



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal DPR 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il Decreto del Presidente del consiglio dei ministri in data 10 agosto 2009 con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota prot. 44607 del 21 aprile 2009, ricevuta il 27 aprile 2009 con la quale Provincia di Treviso ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	VILLA ZENO
provincia di	TREVISO
comune di	TREVISO
località	SANT'ARTEMIO
proprietà	PROVINCIA DI TREVISO
sito in	VIALE FELISSENT, 60

distinto al C.T.	Foglio 12, particelle A e 18;
al C.F.	foglio 2 - Sez. C, particelle 18 e 213 (graffato al mappale 18);
confinante con	foglio 12 (C.T), particella 19 - viale Felissent - strada comunale del Guazzo - strada Sant'Artemio;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 20148 del 9 ottobre 2009;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 10800 del 3 agosto 2009;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	VILLA ZENO
provincia di	TREVISO
comune di	TREVISO
località	SANT'ARTEMIO
proprietà	PROVINCIA DI TREVISO
sito in	VIALE FELISSENT, 60
distinto al C.T.	Foglio 12, particelle A e 18;
al C.F.	foglio 2 - Sez. C, particelle 18 e 213 (graffato al mappale 18);
confinante con	foglio 12 (C.T), particelle 19 - viale Felissent - strada comunale del Guazzo e corso d'acqua denominato Limbraga,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato D.Lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

l'immobile denominato VILLA ZENO, sito in località Sant'Artemio del comune di Treviso, come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 42/04 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al TAR competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 22 ottobre 2009

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNO)



2/2



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Ufficio dichiarazioni e verifiche d'interesse culturale

Comune di TREVISO (TV)

"Villa Zeno"

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Proprietà: Amministrazione Provinciale di Treviso (TV)**Foglio 12, Particelle 18 e A (C.T.) - Foglio 2, Sezione C, Particelle 18 e 213 (graffato al mappale 18) (C.F.) -**

Le vicende storiche dell'immobile denominato Villa Zeno sono strettamente legate al complesso dell'attuale Villa Margherita di cui faceva parte.

Le prime notizie relative al luogo dove sorge il complesso di Villa Margherita risalgono alla fine del 1600 quando gran parte della zona di San Artemio risulta di proprietà dei fratelli Maffetti. Esistono infatti, presso l'Archivio di Stato di Venezia, due mappe risalenti al 1679 e al 1682 in cui è ben visibile il molino Maffetti con relative due ruote.

Nel 1713 era stata concessa alla famiglia Maffetti la facoltà di poter costruire "altro edificio di cartera con due ruote sopra la stessa acqua con la debita ricognizione e pagamento in cassa...".

Nel 1776 Francesco Trentin, erede dei Maffetti, risulta proprietario di un fondo di circa 16 campi trevisani che ricomprendeva la cartera succitata e i terreni acquistati da Giovanni Battista Persico, suo cognato.

Nel giugno 1782 Francesco Trentin offre, forse in cambio di una "prestazione legale" al conte Cesare Santonini, un fondo di terra corrispondente ad un campo trevigiano e nel 1798 si legge in un contratto notarile che Giuseppe Santonini figlio del conte Cesare (celebre avvocato veneziano) aveva venduto al conte Girolamo Manfrin un palazzo dominicale fatto erigere anni prima dal padre.

Nel 1801 il marchese Girolamo Manfrin muore e lascia la proprietà al figlio Pietro (Catasto Napoleonico - Censo Stabile del 1810).

La proprietà della villa rimane alla famiglia Manfrin fino al 1853, poi passa alla sorella di Pietro, Giulia Plattis e quindi ai figli di questa: Bortolina Plattis in Sardegna e Antonio Maria. Quest'ultimo, rimasto l'unico proprietario, nel 1853 vende il complesso al commendatore Luigi Trezza, nobile cavaliere dell'Ordine imperiale di Francesco Giuseppe I (Catasto Austriaco - Censo Stabile del 1842).

Un ulteriore passaggio di proprietà si ha nel 1859 quando il complesso viene venduto al sig. Davide Mondolfo Levi. Il complesso architettonico rimane della famiglia Levi per circa quarant'anni dopodiché, nel 1896, viene

MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Ufficio dichiarazioni e verifiche d'interesse culturale

ceduto a Christian Adolph Lichtenberg.

Il Lichtenberg dedica la villa alla moglie Margaret Eleanor Bune e da allora il complesso, anche nei documenti ufficiali, appare con il nome "Villa Margherita".

Nel 1915 dopo la morte del Lichtenberg (1912) e il ritorno in Inghilterra della moglie Margaret, la proprietà intera viene venduta all'Ospedale Civile di Treviso.

Nel "progetto di vendita" (1914) appaiono elencati e descritti, per la prima volta, tutti i beni inseriti nella proprietà e il "prezzo di domanda" dei beni immobili e mobili, viene quantificato in lire 330.000. Lo studio fotografico Fini aveva raccolto, verso il 1912, in un ricchissimo album, le immagini dei beni ricompresi nel progetto di vendita succitato e tra questi viene rappresentato l'immobile come: "Casa del Capitano (già Casa Renier) in Sant'Artemio, sul Piazzale. Posizione eccellente. Questa parte può stare a se' ed essere alienata anche separatamente ad un prezzo di favore per la posizione e le adiacenze, convertibili in case d'affitto. Questo è rappresentato in mappa dai mappali n. 17, 18 e 213 F. II".

Al preliminare di compravendita tra il sig. Antonio Candiani fu Egidio nella qualità di Procuratore Generale per i beni in Italia della signora Margaret Eleanor Bune, vedova Lichtenberg Cristiano Adolfo e il sig. Avvocato Francesco Ferro di Guglielmo, Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Civile di Treviso risulta allegato il "Progetto di massima di un nuovo Ospedale Civile di Treviso".

La guerra 1915/1918 porta, tra le altre conseguenze, la diffusione della tubercolosi tra i militari e sorge quindi la necessità di integrare il Progetto del Nuovo Ospedale con l'istituzione di un Sanatorio con sede a Villa Margherita ma gli abitanti del quartiere manifestano la loro contrarietà con una protesta, indirizzata al Prefetto, che appare sulla Gazzetta Trevisana del 25 marzo 1919.

Trascorrono alcuni anni e nel 1929 il Consiglio di Amministrazione degli Istituti Pii si riunisce e con un ordine del giorno avente per oggetto: "Scelta dell'area per i costruendi Sanatorio e Nuovo Ospedale" delibera di costruire la struttura nell'area posta a Santa Maria di Caffoncello. Villa Margherita diventa un'attività patrimoniale infruttifera e quindi nel 1936 il Presidente dell'Ospedale Civile "Elena di Savoia" si rivolge alla Sovrintendenza per l'arte medievale e moderna chiedendo che: "per facilitare la vendita venga limitata la zona del parco soggetta a vincolo come fu proposto al sig. prof. Diego Valeri nel sopralluogo da lui effettuato il giorno 9 corrente. Secondo tale proposta si potrebbero stralciare due tratti laterali del parco suddetto..."

Nella riproduzione della "Planimetria con evidenziata la parte soggetta a vincolo", Villa Zeno appare

MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Ufficio dichiarazioni e verifiche d'interesse culturale

nell'estremità posta a nord.

Il verbale di Adunanza n. 249 del 25 ottobre 1936 avente come oggetto "Alienazione al Comune di Treviso Villa "ex Manfrin" detta "Villa Margherita" in S. Artemio di Treviso" sancisce la volontà delle Opere Pie di accogliere l'offerta d'acquisto da parte del Comune di Treviso tanto che viene incaricato l'ing. Raffaello Bettazzi di redigere una perizia di stima di Villa Margherita, del parco e degli annessi.

Nella riproduzione della "Planimetria del complesso di Villa Margherita allegata al sommario giudizio di stima" Villa Zeno appare nell'estremità posta a nord mentre, sulla particella A si identifica la Chiesetta così descritta: "in muratura, con campanileto, cubatura mc. 385; comprende il vano della chiesa, l'altare di legno, sagrestia e galleria, il tutto pavimentato recentemente in quadri di cemento; trovasi in condizioni normali di manutenzione. Ha accesso anche dalla Strada Statale Pontebbana, dove esiste cancellata di ferro su muretto.

10° Villino ex Renier - mapp. 18 con accesso sulla strada statale attraverso cancellate di ferro, e giardinetto. Costruzione in muratura, del classico tipo del 700 con cubatura di mc 1773 a due piani e la parte centrale a tre con solai in legname, scala in pietra viva, pavimenti al piano terreno in terrazzo, larice o mattoni, al I° piano tutti in legno, soffitti piani con tracce di decorazione a stucco in alcuni locali; comprende 14 vani e tre latrine, dotato di pompa a mano con serbatoio nel sottotetto e impianto di illuminazione elettrica efficiente.

11° casette operaie - sul mapp. 213, (già costituenti le adiacenze del villino predetto) con accesso dalla strada del Guazzo; cubatura mc. 836, vani complessivi 9 oltre ai corridoi, latrine e vani scala, pavimenti di cemento al piano terreno, di legno al primo piano, soffitti comuni, scale di legno, tetto comune, in stato normale di manutenzione. Sono divise in due alloggi, attualmente affittati".

Nel 1935, mentre sono in corso le trattative per la cessione del complesso, nelle sale di Villa Margherita si susseguono Mostre ed Esposizioni mentre nel 1939 la villa ex Renier, l'oratorio e altri due edifici urbani minori vengono alienati dal Comune di Treviso alla contessa Antonini Ida vedova Zeno.

Villa Margherita nel 1943 viene occupata dal Comando Tedesco della TODT e nel 1945, dopo la Liberazione, diventa Quartier Generale dell'VIII Armata Britannica.

Villa Zeno è stata in parte danneggiata dal bombardamento aereo del 15.5.1944, in seguito la stessa è stata ulteriormente danneggiata con la requisizione e occupazione, prima da parte delle truppe tedesche e successivamente, nel periodo dal 15.5.1945 all'11.8.1947, da parte degli anglo-americani.

Nel 1946 la contessa Antonini Ida vedova Zeno ha alienato l'intero complesso ai sig.ri Crosato prof. ing. Tullio

MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Ufficio dichiarazioni e verifiche d'interesse culturale

e Corradini Leopoldina.

Quattro anni dopo, in data 6.5.1950, i sig.ri Crosato e Corradini hanno ceduto l'intero compendio alla Provincia di Treviso la quale lo ha acquistato per adibirlo a sede del nuovo Brefotrofio Provinciale. Dettagliata descrizione della situazione degli immobili in quell'anno si evince dalla Perizia estimativa e dal Verbale di consistenza redatti dal Funzionario dell'Ufficio Tecnico Provinciale, geom. Furlanetto Marcello.

Nel 1953 l'Ufficio Tecnico Provinciale ha disposto il progetto per la costruzione dell'Istituto Provinciale per l'assistenza all'infanzia, in seguito denominato "Corazzin Minori". L'intervento prevedeva la completa demolizione dell'ala est e la costruzione in ampliamento di un nuovo corpo di fabbrica, a uno e a tre piani fuori terra, comprendenti: al piano terra il refettorio, con relativo office e tisaniera, la sala soggiorno, la centrale termica, il locale autoclave e un gruppo di servizi igienici; al piano primo e secondo i dormitori completi di gruppi servizi. I locali della villa furono invece destinati a sale di studio, direzione, personale e infermeria.

I lavori furono iniziati nel febbraio del 1954 e furono ultimati nel marzo del 1955. A partire dalla fine dello stesso anno l'Istituto ha iniziato la sua attività: lo stesso ospitava ragazzi in età scolare tra 7 e 14 anni, principalmente minori illegittimi, caratteriali. Tra il 1955 e 1956 è stata sistemato l'oratorio, mediante l'esecuzione di alcune modifiche interne, la costruzione di un nuovo altare, la sistemazione degli infissi, dei pavimenti e il rifacimento della copertura (con lieve ampliamento in termini di volume).

Nel 1967 il nuovo corpo di fabbrica fu sottoposto a rimaneggiamento interno ed ampliamento, mediante la sopraelevazione della porzione esistente ad un piano: vennero ricavati altri due locali ad uso dormitorio e uno spogliatoio.

Il complesso immobiliare è stato così utilizzato fino al 21.6.1976, data in cui l'Istituto è stato trasferito a Lancenigo in altra struttura provinciale.

Alla fine dello stesso anno '76 sono stati effettuati alcuni lavori interni al nuovo corpo di fabbrica per il ricavo di aule a servizio del vicino I.T.G. Palladio in Via Cal di Breda il quale ha utilizzato il fabbricato fino al 1989, anno del trasferimento dell'Istituto Tecnico in Via Tronconi.

Nel 1980 l'antica villa è stata data in uso al Gruppo Folcloristico Trevigiano allo scopo di adibirla a sede del Gruppo stesso e del Museo Etnografico. La stessa è stata restituita in data 31.3.2004 a seguito del trasferimento del Gruppo alle Case Piavone. Nel 1987 i due edifici urbani minori posti lungo Via Sant'Artemio sono stati alienati.

MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Ufficio dichiarazioni e verifiche d'interesse culturale

Dal 1990 il nuovo corpo e l'oratorio sono concessi in uso al Centro Italiano di Solidarietà - CEIS, una comunità che opera nel campo del disadattamento e dell'emarginazione, a favore dei tossico-dipendenti che cercano aiuto. L'ultimo atto di concessione della durata di 5 anni è stato sottoscritto con il CEIS in data del 6.04.2006.

Le molte ville sorte nel 1700 a Sant' Artemio sono state progettate e fatte costruire da facoltosi proprietari appartenenti alla classe dirigente veneziana che andavano a gara per accaparrarsi le località più amene delle varie zone del trevigiano, per abitarle almeno in certi periodi dell'anno, e gli edifici riproducevano in campagna la "forma urbis".

Villa Zeno è una piccola villa che oggi affaccia con il suo fronte principale sulla strada statale "Pontebbana", un tempo "strada napoleonica", ed era parte integrante, insieme a numerosi altri edifici minori, del grande complesso della vicina villa Manfrin, all'estremo del cui parco tuttora si trova.

Nel 1938, già di proprietà del Comune di Treviso, il suddetto complesso venne frazionato e molti degli immobili vennero separatamente venduti. Il lotto nord-occidentale, che oltre al villino settecentesco comprendeva anche il "Padiglione dei Bagni", l'oratorio, tuttora esistente, e circa 18 metri della "Galleria dei Dogi", venne acquistato dalla contessa Ida Antonini Zeno.

Dalla documentazione fotografica realizzata nel 1914, in occasione del primo "Progetto di vendita" (in cui l'edificio è denominato "Casa del Capitano" già Casa Renier), si rileva chiaramente che la parte alta della facciata principale dell'edificio è stata sensibilmente modificata nel corso del XX secolo (interruzione della linea di gronda, aggiunta del poggolo nell'abbaino timpanato e delle larghe volute laterali in muratura intonacata); recente è anche l'addossamento del lungo corpo di fabbrica che si sviluppa sul retro del villino.

Lungo l'asse centrale della facciata, alla porta d'ingresso al piano terra si sovrappongono due monofore - prima architravate (1914), poi centinate, ed oggi nuovamente rettangolari (la lunetta è tamponata ma lasciata in evidenza) - entrambe corredate di poggolo, ma di foggia diversa; quello al piano primo era originariamente in pietra. Agli estremi della facciata e ai vertici del timpano sono collocati grossi elementi acroteriali su piedistalli. Si conserva ancora il basso muro in laterizio che seguendo l'andamento della strada delimita la proprietà, oggi nuovamente pubblica.

Dalla dettagliata descrizione della situazione degli immobili datata 6.5.1950 con cui i sig.ri Crosato e Corradini hanno ceduto l'intero compendio alla Provincia di Treviso che lo ha acquistato per adibirlo a sede del nuovo Brevotrofio Provinciale si evince la seguente consistenza dell'immobile: "La villa è costituita da un fabbricato

MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Ufficio dichiarazioni e verifiche d'interesse culturale

principale comprendente 11 locali, 2 cessi e 2 bagni. La villa è munita di muratura in mattoni di cotto intonacati da ambo le parti, di solai comuni in legno e coperto comune con orditura in legno. Le pareti interne sono quasi tutte decorate con stucchi in stile settecentesco. I soffitti sono per massima parte in arelle ad eccezione di alcuni locali in cui le travature sono in vista "alla Sansovina". I pavimenti sono per massima parte in parchetti di rovere; l'ingresso secondario è in terrazzo alla Veneziana. Nella sala al piano terreno le pareti sono decorate con due tele ad olio di discreta fattura.

I gabinetti ed i bagni hanno le pareti rivestite in piastrelle di ceramica ed un bagno è munito di specchi murati. Le scale tra il piano terra ed il primo piano sono in marmo di Carrara, in legno quelle tra il primo e secondo piano. La villa è munita di un completo impianto di riscaldamento a termosifoni di perfetto funzionamento. Tutti i locali sono muniti di impianto di illuminazione elettrica con linee incassate. Il rifornimento idrico è garantito da un pozzo la cui acqua viene sollevata da una elettropompa ed accumulata da appositi serbatoi nel sottotetto. Il corpo secondario è rappresentato da una lunga appendice sviluppata su due piani fuori terra e comprendente 13 locali oltre ad una gabbia di scale. Si tratta di una costruzione avente caratteristiche molto più modeste della villa. Il pianterreno è adibito a cucina, legnaia, magazzino e ripostigli. Il piano superiore dispone di 7 camere e di un bagno. L'ossatura muraria è costituita da muri dello spessore di 26 cm.; il solaio di divisione dei piani è in legno; il tetto comune a due falde.

Le pareti interne ed esterne sono intonacate e colorite; i pavimenti al piano terreno in mattoni nel magazzino, in piastrelle granigliate nella cucina ed in battuto di cemento negli altri locali; la scala è in legno; i pavimenti del primo piano sono in tavole di abete.

La Cappella è situata in una costruzione con mattoni intonacati e tinteggiati internamente ed esternamente con coperto comune in coppi. Essa comprende la Chiesa propriamente detta composta di navata ed abside, di un oratorio separato per la famiglia proprietaria, di una sacrestia, di un confessionale e di un campanile con campana di bronzo. I locali sono pavimentati di piastrelle in parte di cemento ed in parte di cemento granigliato ed i soffitti in arelle; l'altare è in muratura con intonaco a marmorino."

Nel 1953 l'Ufficio Tecnico Provinciale ha disposto il progetto per la costruzione dell'Istituto Provinciale per l'assistenza all'infanzia, in seguito denominato "Corazzin Minori". L'intervento prevedeva la completa demolizione dell'ala est e la costruzione in ampliamento di un nuovo corpo di fabbrica, a uno e a tre piani fuori terra, comprendenti: al piano terra il refettorio, con relativo office e tisaniera, la sala soggiorno, la centrale

MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Ufficio dichiarazioni e verifiche d'interesse culturale

termica, il locale autoclave e un gruppo di servizi igienici; al piano primo e secondo i dormitori completi di gruppi servizi.

I locali della villa furono invece destinati a sale di studio, direzione, personale e infermeria.

Tra il 1955 e 1956 è stato sistemato l'oratorio mediante l'esecuzione di alcune modifiche interne, la costruzione di un nuovo altare, la sistemazione degli infissi, dei pavimenti e il rifacimento della copertura (con lieve ampliamento in termini di volume) mentre nel 1967 il nuovo corpo di fabbrica fu sottoposto a rimaneggiamento interno ed ampliamento mediante la sopraelevazione della porzione esistente ad un piano: vennero ricavati altri due locali ad uso dormitorio e uno spogliatoio.

Il complesso si viene pertanto a configurare come una significativa testimonianza di quell'architettura caratteristica del patriziato veneto affermatasi in territorio trevigiano, in particolare nel corso del Settecento, ad emulazione della cifra stilistica dei palazzi signorili veneziani.

La simmetria dell'elegante facciata, gli elementi decorativi - le cornici modanate e i raffinati acroteri - , la complessità dell'assetto tipologico costituito dal corpo residenziale e dalla chiesetta, determinano l'interesse dell'insieme. Ricco e prezioso anche l'apparato decorativo interno caratterizzato dagli elaborati stucchi a motivi fitomorfici, dalle partiture cromatiche, dagli elementi plastici che connotano alcune parti della struttura.

Per tutto quanto sopra esposto si ritiene che l'edificio possa costituire una preziosa testimonianza architettonica e documentale legata alla storia del sito e meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1) del D.lgs. 42/2004.

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Sabina FerrariFunzionario di zona: Arch. Coord. Giuseppe Rallo
Referente Istruttoria: Dott.ssa Elisa LongoIL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni

EL_verifiche_di interesse_treviso_villa zeno

Palazzo Soranzo Cappello - S.Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 0412574011 - Fax 0412750288 - C.F. 80010310276





MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

COMUNE DI TREVISO (TV)

"Villa Zeno"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D.Lgs 42/2004

Foglio 12, Particelle 18 e A (C.T.)

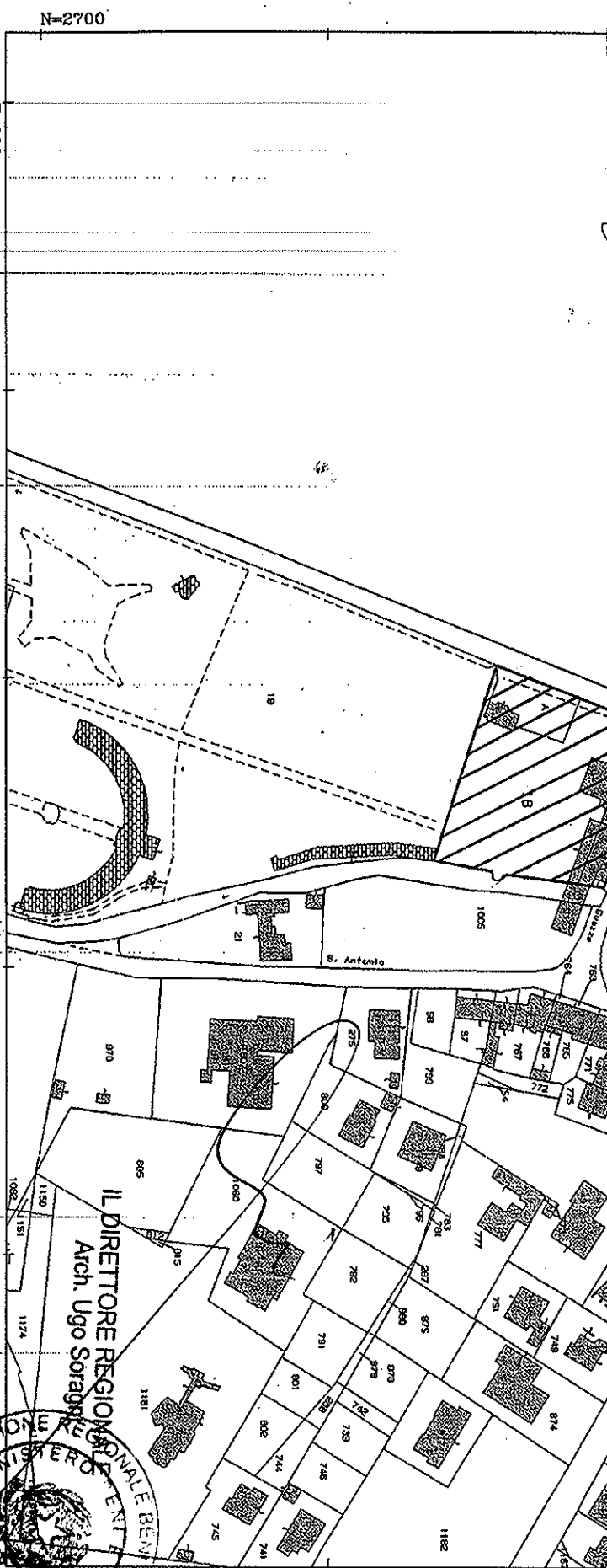
Foglio 2, Sezione C, Particelle 18 e 213 (graffato al mappale 18) (C.F.)



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Sabina Ferrari

GIOVANNI SPARTA

Per Visura



Scala originale: 1:2000

Dimensione cornice: 534.000 x 378.000 metri

26-Ago-2009 12:32

Prot. n. 592692/2009

